

Wuz compie cinque anni

Storie di editori, autori e libri rari

Dei libri non si butta nulla. Tutto torna utile quando si vuole studiare un testo o il periodo in cui un volume è stato pubblicato. Persino le fascette editoriali a volte portano messaggi che sono importanti per capire epoche particolari, ambienti editoriali o svolte culturali. Un esempio su tutti è quello che riguarda un libro di Nathalie Sarraute del 1964, *I frutti d'oro*, pubblicato da Feltrinelli, dove la fascetta editoriale portava una frase velenosa che diceva: "Sostituire nomi italiani a quelli francesi e leggere questo libro come la storia dell'ascesa e della caduta di uno dei tanti bestseller italiani dell'epoca del boom, per esempio (perché no?) dei Finzi-Contini. E che gusto, allora, che grazia, che umorismo! E che artista (e anche che vipersa!) è questa Sarraute". La scritta aggiunta alla copertina in realtà rifletteva la durissima lotta che si svolgeva dentro la casa editrice Feltrinelli tra i Novissimi del Gruppo '63, sostenuti da Valerio Riva, e il ramo classico della casa editrice rappresentato da Giorgio Bassani. La polemica è nota e investiva l'intero ambiente culturale italiano in quegli anni di cambiamenti. Questa fascetta, che nella stragrande maggioranza delle copie di quel libro è andata persa, riflette il clima meglio di un saggio sulla querelle di allora.

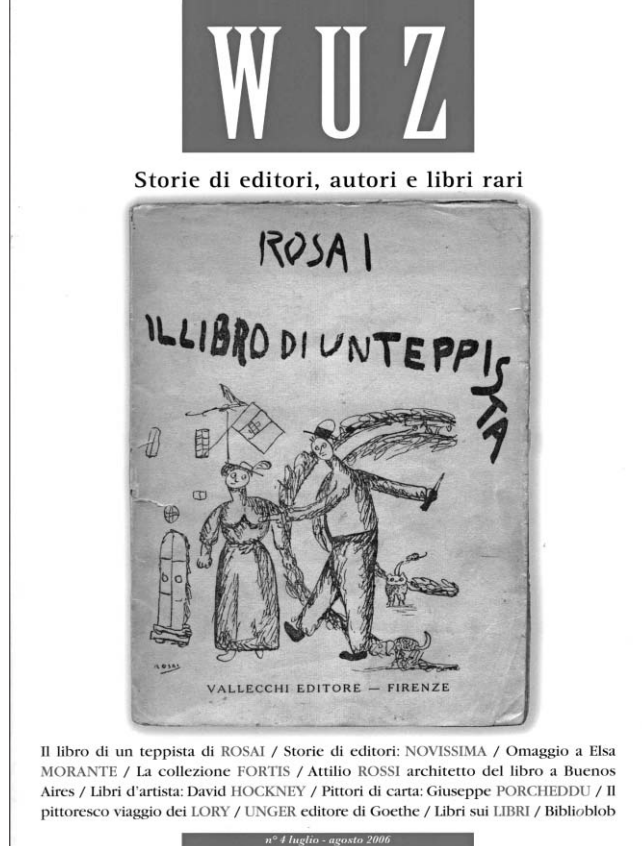
Da Genette abbiamo imparato che il paratesto comunica una serie di valori che spesso venivano sottovalutati. Si sono trascurati libri dove gli autori del testo non hanno lasciato traccia, ma gli autori

delle copertine si chiamano Depero, Balla o Munari. Per alcuni libri, infatti, il paratesto riveste un'importanza maggiore del testo, non solo per le copertine d'autore, ma anche nel caso in cui libri di scrittori dimenticati hanno risvolti di copertina firmati da grandi autori. Oggi sappiamo che i rapporti tra autori, editori, stampatori, illustratori e tutte le figure che contribuiscono alla nascita di un libro, possono aiutarci a comprendere meglio il contenuto stesso di un'opera.

Negli ultimi tempi, fortunatamente, vediamo ampliarsi nelle biblioteche l'interesse per l'integrità del libro e per la storia dell'editoria, dentro gli istituti universitari aumentano le cattedre che studiano queste materie e si moltiplicano i convegni attorno alla forma del libro.

In questa direzione si muove anche la rivista "Wuz. Storie di editori, autori e libri rari", che affronta il suo quinto anno di vita, unica pubblicazione in Italia a portare avanti, pur tra tante difficoltà, questo percorso. "Wuz" si occupa anche di questi aspetti minori del libro che riflettono però atmosfere e ambienti dove si decidono le politiche editoriali.

Negli articoli di "Wuz" si sviluppano vari filoni della storia del libro. Ci sono storie di editori importanti, come Bompiani o Mondadori, ma anche storie di editori piccoli come la casa editrice Polin di Roma, che dopo aver pubblicato *Ladri di biciclette* e altri due libri è costretta a chiudere la sua vita editoriale. O addirittura come le edizioni di Edoardo Persico,



Il libro di un teppista di ROSAI / Storie di editori: NOVISSIMA / Omaggio a Elsa MORANTE / La collezione FORTIS / Attilio ROSSI architetto del libro a Buenos Aires / Libri d'artista: David HOCKNEY / Pittori di carta: Giuseppe PORCHEDDU / Il pittoresco viaggio dei LORY / UNGER editore di Goethe / Libri sui LIBRI / Biblioblob

n° 4 luglio - agosto 2006

che pubblicarono un solo libro, *Il sarto spirituale* di Prezzolini, e non riuscirono a distribuire il secondo, *Pretesti di critica* di Lionello Venturi, per dissesti finanziari. Le bozze vennero poi rilevate da Hoepli che cambiò il frontespizio e distribuì il volume con la propria sigla. In "Wuz" gli scrittori vengono analizzati dal punto di vista dei loro rapporti con gli editori, perché sappiamo che certi capolavori non esisterebbero senza le figure di intellettuali e imprenditori illuminati. Come Piero Gobetti per Montale, Hertz per Verne o Sylvia Beach per Joyce. Un filone che porta avanti "Wuz" è anche l'esplorazione di editori stranieri, per esempio Querido, che ad Amsterdam stampava le opere di autori come Mann, Schnitzler, Remarque, Roth e altri scrittori ebrei fuggiti dalla Germania di Hitler. O articoli su autori stranieri, con le storie di libri di culto come *Il piccolo Principe* di Saint-Exupéry, *Chiedi alla polvere* di John Fante o *Luce d'agosto* di Faulkner.

Una rubrica fissa è dedicata al-

le storie degli illustratori, italiani e stranieri, dove vengono approfonditi artisti notissimi come Tofano, Rubino e Angoletta, ma si fanno conoscere artisti meno noti in Italia come Rockwell Kent, che illustrò una memorabile edizione di Moby Dick o il visionario Correa che disegnò tavole straordinarie per *La guerra dei mondi* di H.G. Wells.

La rubrica dedicata ai libri d'artista, spesso confusi con i libri d'arte, cerca di approfondire opere di figure importanti come Boetti, Govoni, Martinetti, Piero Manzoni o altri che hanno progettato il libro nella sua completezza di contenuto e forma, intervenendo anche per decidere quali caratteri, quali immagini, quale formato dare a un libro.

In questo suo percorso "Wuz" si presenta sempre di più come importante riferimento per capire meglio tutte le tematiche che ruotano attorno alla storia del libro. Oggi che molti studenti includono nei piani di studio questa materia e si rivolgono alle biblioteche per approfondire i propri studi.

Giovanni Gondoni